

VOLONTARIATO, SOLIDARIETÀ, TERZO SETTORE: IL LUNGO CAMMINO DELLA GENEROSITÀ UMANA

di Italo Bassotto

PAROLE CHIAVE:

ODV, SOLIDARIETÀ, SUSSIDIARIETÀ, TERZO SETTORE



Vengono presentati i concetti che danno forma istituzionale ai servizi offerti dalle Organizzazioni di Volontariato (OdV): solidarietà, gratuità, sussidiarietà. La prima intesa come disposizione d'animo e di coscienza verso la piena realizzazione della equità sociale e del "bene comune"; la seconda nel suo duplice significato di assenza di retribuzione, ma anche di generosa dedizione a chi è in difficoltà e al patrimonio naturale e culturale di questo nostro pianeta; la terza come principio costituzionale, rinnovato nella Riforma del Titolo V del 2001, nella due direzioni di "decentramento" e di "compensazione" delle inadempienze delle istituzioni pubbliche. Infine viene presentata la definizione di "terzo settore" che il decreto delegato 106/16 ha stabilito per tentare di raccogliere in un sistema generale di volontariato la multiforme proliferazione di OdV.

1. Che cosa è il volontariato?

L'attività di volontariato si può definire come il contributo prestato in modo personale, spontaneo e gratuito da parte di un cittadino, per il tramite di una organizzazione di cui lo stesso fa parte, al fine di offrire un contributo di solidarietà e di sollievo a chi si trova in condizioni di parti-

colare bisogno, ovvero di prendersi cura di un "bene comune" che deve essere salvaguardato, protetto o recuperato. Di conseguenza il "volontario" è: *"la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'u-*

manità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni" (definizione data dalla Carta dei Valori del Volontariato nel 2001).

L'azione solidaristica si esplica direttamente a vantaggio di terzi (sostegno alle fasce deboli della popolazione, allargamento e attuazione dei diritti, protezione civile) o è finalizzata a promuovere e a mettere a disposizione di tutti, nei vari settori della vita sociale (cultura, sport, educazione) "beni" altrimenti non reperibili o da acquistare. Sono *beni comuni*: la salute, l'ambiente, l'istruzione e l'e-

ducazione permanente, la cultura e i beni culturali, la sicurezza e la protezione sociale, la vivibilità urbana, la legalità, la qualità dei servizi pubblici, l'integrazione sociale e altri con simili caratteristiche. Essi *“sono beni di proprietà di tutti, che ciascuno può utilizzare liberamente, ma che proprio per tale motivo sono continuamente minacciati da un uso egoistico; il loro arricchimento arricchisce tutti, così come il loro impoverimento equivale ad un impoverimento di tutta la società”*. (cfr. Documento Base della Prima Convenzione nazionale della Sussidiarietà, “L'Italia dei beni comuni”, Cittadinanzattiva, Roma 12 marzo 2004).

Da questa ricognizione ermeneutica dei termini di volontariato, volontario e solidarietà emergono le tre caratteristiche essenziali del concetto in esame:

- I. La *gratuità*, che ha sia un significato economico (il volontario non viene retribuito per quello che fa), sia etico (il volontario fa del bene per una scelta libera e per rispondere ad una spinta morale che gli viene dalla propria coscienza ed umanità).
- II. La *solidarietà*, ovvero la generosa disponibilità ad aiutare chi è in difficoltà (per le più svariate ragioni) o a rendere fruibili a tutta la comunità sociale quei “beni”, che (in qualche modo) sono stati sottratti al godimento di molti o per indebita appropriazione o per colpevole abbandono e trascu-

ratezza da parte di chi li doveva mettere a disposizione.

- III. La *partecipazione democratica a una “organizzazione di volontariato”* (OdV). Questa è costituita da un gruppo organizzato, dotato di propria autonomia e identità, minimamente strutturato e in grado di operare con continuità per fini esclusivi di solidarietà, nei due sensi che si sono detti in precedenza (verso chi ha bisogno e/o verso i “beni comuni”).

2. Dai “filantropi” ai “volontari”

Va detto che il fenomeno delle OdV ha una vita relativamente recente, ed è tipico delle società occidentali: esso prende forma e assume una certa consistenza durante la seconda rivoluzione industriale (quella degli anni settanta del secolo scorso, per intenderci). Prima di allora esistevano sì “gruppi di solidarietà” (si pensi ai movimenti delle suffragette, per il voto alle donne, o ad alcune forme di carità, specie legate alla salute ed alla istruzione, legate alla religione) ma non avevano una natura e una struttura “organizzata”: si reggevano prevalentemente sulla generosità e la dedizione di pochi, che, di volta in volta erano qualificati come “filantropi” o come “visionari” (utopisti, passionari, talvolta con

connotazioni anche negative!). Con l'avvento della società di massa si verificano due fenomeni che incidono sulla crescita esponenziale del fenomeno delle OdV:

- a) *La piena consapevolezza da parte di tutti dei principi di uguaglianza e universalità dei diritti umani*. A fronte di tale presa di coscienza collettiva stava la forte presenza di differenze sociali (economiche, giuridiche, relazionali....), che la società del benessere e dei consumi, anziché ridurre, tendeva a enfatizzare sempre più.
- b) *La presa d'atto della impossibilità che le due forze che governano la civiltà occidentale (lo Stato e il Mercato) possano assicurare il benessere di tutti gli individui che fanno parte del tessuto sociale, né, tanto meno, garantire la salvaguardia e la tutela dei “beni comuni” appartenenti a tutti i cittadini*.

Naturalmente questi due fattori hanno incidenza diversa nei diversi paesi occidentali in relazione, soprattutto, ai valori culturali e morali espressi dalle varie comunità e al ruolo che le politiche nazionali affidano di volta in volta allo Stato e al Mercato nella dialettica fra diritti universali e accumulazione della ricchezza, che sono

“ Il “volontario” è: “la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera ”



tipiche delle democrazie occidentali. Negli anni '70 non c'era un vero e proprio "censimento" delle associazioni di volontariato; soltanto con la legge quadro n. 266 del 1991 si è dato vita a un Albo che raccogliesse le OdV coerenti con i principi di cui abbiamo detto in precedenza: fatto sta che dalle circa 100.mila che si iscrissero inizialmente, ora l'ISTAT ne ha censito circa 350mila. (dato del 2017). Le ragioni di questa "espansione" dei servizi forniti dal volontariato sono riconducibili, da una parte alla "complessità" sempre crescente delle relazioni sociali, economiche e politiche, le quali generano in continuazione bisogni sempre nuovi, e di conseguenza, la quasi impossibilità per le due forze egemoni (Stato e Mercato) di farvi fronte per tempo; dall'altra ai rapidi cambiamenti imposti agli ambienti, agli stili, alle forme della vita degli umani dallo sviluppo tecnologico e scientifico, i quali impongono la necessità di sempre nuovi adattamenti, che non tutti e non sempre le persone e le cose sanno assumere. Da qui la nascita di sempre nuovi bisogni (e conseguenti nuove povertà) e di orizzonti sempre più ampi di interventi "compensativi" delle disuguaglianze e delle ferite inferte al nostro sistema di convivenza e di sopravvivenza. Per di più la convivenza civile, nella società della globalizzazione, ha messo in crisi i valori di riferimento delle precedenti forme di aggregazione degli uomini e dei popoli e ne ha incrementato le contraddizioni ed i conflitti, sia nella direzione Nord-Sud che in quella Est-Ovest: sono cresciute le disuguaglianze e la perdita dei diritti umani; sono aumentate le fonti di antagonismo sia razziale che religioso; si è sviluppato un processo di consumo delle risorse del pianeta, che mettono a rischio addirittura la sopravvivenza del genere umano. A ciò si aggiunga la impossibilità che tutto quanto acca-

“ Per di più la convivenza civile, nella società della globalizzazione, ha messo in crisi i valori di riferimento delle precedenti forme di aggregazione degli uomini e dei popoli e ne ha incrementato le contraddizioni e i conflitti, sia nella direzione Nord Sud che in quella Est Ovest ”

de sul nostro pianeta possa essere nascosto o ignorato: lo sviluppo dei sistemi di comunicazione tecnologici ha fatto sì che tutti siano, in qualche modo, connessi: anche chi non usa (perché non vuole o non sa) le ICT: ne deriva una straordinaria diffusione delle informazioni e l'aumento esponenziale della consapevolezza di tutto ciò che accade agli uomini su questa nostra piccola parte dell'universo. Tutto questo aumenta le sensibilità di chi ha a cuore le sorti degli uomini, sia che lo faccia per ragioni di fratellanza universale, sia che si impegni per un progetto di giustizia e di qualità della vita per sé e per il futuro dell'umanità.

3. Nascita del "terzo settore"

Così ci si è accorti che non bastavano le tre regole strutturali che legittimavano le OdV (gratuita, solidarietà, democrazia), perché l'esplosione della complessità sociale e ambientale stava generando una quantità e una tipologia di risposte organizzative che non potevano più essere tenute assieme dalla semplice definizione di "volontariato". Oltre alle Associazioni, sono nate le Fondazioni, le imprese sociali, le cooperative di solidarietà, le ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale); inoltre la riforma del titolo

V della nostra Costituzione (legge n. 3 del 2001) all'articolo 118 ha conferito uno statuto costituzionale a tutto ciò, all'art. 118, ultimo comma, dove dice:

“ Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà ”

Come appare evidente, ai tre principi di cui abbiamo parlato sino a ora si aggiunge quello della "sussidiarietà", il quale postula che la generalità dei compiti e delle funzioni cedute dallo Stato sia conferita agli enti più vicini ai cittadini, quindi ai Comuni e, in seconda battuta, ad altri organismi associativi, compatibilmente con le loro possibilità e finalità operative. I costituzionalisti tendono a distinguere due tipologie di sussidiarietà: quella "verticale" (descritta al comma 2 dell'art. 118 della Costituzione), che, in nome del principio dell'avvicinamento dei servizi erogati a chi li deve ricevere, prevede, oltre alla distinzione dei compiti e delle responsabilità tra i vari Enti che compongono la Repubblica (Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni), anche la opportunità che lo stato demandi agli Enti locali (più prossimi ai cittadini) anche materie che in Costituzione sarebbe di sua competenza. La "sussidiarietà orizzontale", invece, risponde al principio di "compensazione", ovvero (in base al comma 4 del citato art. 118): sia lo Stato che gli altri enti territoriali sono invitati a favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e possono intervenire solo laddove l'iniziativa privata economica e sociale non sia capace di raggiungere gli obiettivi prefissati ovvero li raggiunga a prezzo di disconomie e inefficienze.

Stanti queste norme costituzionali e le richiamate complessità in atto nella vita sociale nel 2016 il Parlamento ha varato una LEGGE DELEGA (la n. 106/16) che demandava al Governo l'adozione di numerosi provvedimenti legislativi che dessero regole certe e forme consolidate di gestione e di organizzazione al sistema delle oltre 350.000 OdV che operano nel nostro paese: tale sistema viene chiamato, per l'appunto, "terzo settore". La citata legge di de-

lega all'articolo 1, ne dà la seguente definizione:

"Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante

forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi."

Come si vede vengono ripresi i tre principi che sottostavano alla regolamentazione delle Organizzazioni di Volontariato, ma viene aggiunto quello di sussidiarietà che ne amplia oltremodo i compiti e le responsabilità. Di tutto questo e del rapporto tra terzo settore e formazione tratterò nei prossimi articoli per la Rivista.

ITALO BASSOTTO



Abita a Piubega (MN), ha 70 anni ed è laureato in Filosofia e Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano. Maestro elementare, professore di Filosofia e di Storia nei Licei, Direttore Didattico, professore incaricato di Pedagogia generale e di Storia dello Sport, presso l'Università Cattolica di Brescia e infine Ispettore Tecnico. Ha partecipato a scambi culturali con le strutture scolastiche di diversi paesi europei, si è dedicato come volontario alla cura e al sostegno di scuole create nel Maranhao (BR) in collaborazione con la Fondazione Senza Frontiere di Castelfreddo (MN). Ha pubblicato numerosi saggi e articoli, per riviste specializzate nella ricerca didattica e pedagogica.



L'ALBERO DEI LIBRI

LA NARRATIVA PER LA SCUOLA PRIMARIA

La collana **L'Albero dei libri** vuole proporre ai ragazzi della Scuola Primaria racconti e romanzi che rispettino i loro gusti e la loro graduale capacità di leggere e comprendere una storia. La collana si compone di **quattro livelli** di difficoltà sia linguistica che tematica contraddistinti da un diverso colore: verde, giallo, arancione e rosso.

Scopri di più su www.alberodeilibri.com

La Spiga
EDIZIONI